



Editoria Tecnica

E-book gratuito

Start PMI

INSTANT BOOK

Dicembre 2016

Start PMI

INSTANT BOOK Dicembre 2016

INDICE

1. Occupati e disoccupati – ISTAT – ottobre 2016
2. Produzione Industriale – ISTAT – ottobre 2016
3. Commercio estero e prezzi all’import – ISTAT – ottobre 2016
4. Retribuzioni contrattuali – ISTAT – novembre 2016
5. Fatturato e ordinativi dell’industria – ISTAT – ottobre 2016
6. Commercio al dettaglio – ISTAT – ottobre 2016
7. Fiducia delle imprese e dei consumatori – ISTAT – dicembre 2016

Il procedimento denominato Project Birro Intelligence – elaborato dal gruppo Tusci@network – ha l’obiettivo di fornire al navigatore una selezione ragionata di informazioni di natura economico–statistica in grado di riflettere la situazione contingente del “Sistema–Italia”.

L’Instant Book “Start PMI” ha cadenza mensile.

I dati contenuti in questo numero sono aggiornati al 31/12/2016.

1. Occupati e disoccupati – ISTAT – ottobre 2016

- ✓ Nel mese di ottobre la stima degli occupati cala lievemente rispetto a settembre (-0,1%, pari a -30 mila unità). La flessione è attribuibile alle donne a fronte di una sostanziale stabilità per gli uomini e riguarda tutte le classi di età ad eccezione degli ultracinquantenni. Diminuiscono, in questo mese, i dipendenti a tempo indeterminato, mentre crescono quelli a termine e restano stabili gli indipendenti. Il tasso di occupazione è pari al 57,2%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto a settembre.
- ✓ Nel complesso del periodo agosto-ottobre si registra un calo degli occupati rispetto al trimestre precedente (-0,2%, pari a -34 mila), che interessa gli uomini, le classi di età fino a 49 anni e i lavoratori indipendenti, mentre segnali di crescita si rilevano per donne, over 50 e lavoratori dipendenti.
- ✓ La stima dei disoccupati a ottobre diminuisce (-1,2%, pari a -37 mila), dopo l'aumento del 2,2% registrato nel mese precedente. La diminuzione è attribuibile alle donne (mentre si registra una lieve crescita tra gli uomini) e si distribuisce tra le diverse classi di età ad eccezione degli ultracinquantenni. Il tasso di disoccupazione risulta pari all'11,6%, in calo di 0,1 punti percentuali su base mensile.
- ✓ La minore partecipazione al mercato del lavoro a ottobre, in termini sia di occupati sia di persone in cerca di lavoro, si associa all'aumento della stima degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+0,6%, pari a +82 mila). Tale crescita compensa in parte il forte calo registrato a settembre (-0,8%). L'aumento interessa entrambe le componenti di genere e le classi di età fino a 49 anni. Il tasso di inattività sale al 35,1%, in aumento di 0,2 punti percentuali.
- ✓ Nell'arco del periodo agosto-ottobre al calo degli occupati si accompagna l'aumento dei disoccupati (+0,7% pari a +19 mila) e la sostanziale stabilità degli inattivi.
- ✓ Su base annua si conferma la tendenza all'aumento del numero di occupati (+0,8% su ottobre 2015, pari a +174 mila). La crescita tendenziale è attribuibile ai lavoratori dipendenti (+194 mila, di cui +178 mila permanenti) e si manifesta sia per la componente maschile sia per quella femminile, concentrandosi principalmente tra gli over 50 (+376 mila). Nello stesso periodo calano gli inattivi (-2,2%, pari a -308 mila) e aumentano i disoccupati (+1,3%, pari a +38 mila).

Differenze di genere

A ottobre il calo degli occupati rispetto al mese precedente è attribuibile alla componente femminile (-0,3%) a fronte di una sostanziale stabilità per quella maschile. Il tasso di occupazione maschile

scende al 66,4% mentre quello femminile scende al 48,1%, entrambi in diminuzione di 0,1 punti percentuali.

Anche il calo della disoccupazione nell'ultimo mese coinvolge le sole donne (-3,1%) mentre si registra una lieve crescita tra gli uomini (+0,4%). Il tasso di disoccupazione maschile rimane stabile all'11,0%, mentre quello femminile si attesta al 12,4%, in diminuzione di 0,3 punti percentuali.

L'aumento degli inattivi tra i 15 e i 64 anni nell'ultimo mese riguarda sia la componente maschile (+0,5%) sia quella femminile (+0,7%). Il tasso di inattività maschile, pari al 25,2%, aumenta di 0,1 punti percentuali, mentre quello femminile si attesta al 45,0%, in aumento di 0,3 punti.

Nella media del periodo agosto-ottobre, tra gli uomini cala il tasso di occupazione (-0,2 punti percentuali) mentre aumentano sia il tasso di disoccupazione (+0,2 punti) sia quello di inattività (+0,1 punti). Tra le donne, nello stesso periodo, aumenta il tasso di occupazione (+0,1 punti), cala il tasso di disoccupazione (-0,1 punti) e rimane stabile quello di inattività.

Nel confronto con ottobre 2015, il tasso di occupazione cresce sia per gli uomini (+0,3 punti percentuali) sia per le donne (+0,7 punti), mentre il tasso di disoccupazione risulta stabile per gli uomini e in crescita per le donne (+0,1 punti). Il tasso di inattività è in calo per entrambi (-0,4 punti quello maschile, -0,9 punti quello femminile).

Occupazione dipendente e indipendente

Il calo dell'occupazione nel mese di ottobre è determinato dai lavoratori dipendenti permanenti (-0,3%, pari a -39 mila); si tratta del secondo mese di calo, dopo una crescita che proseguiva ininterrottamente da sei mesi (+1,0%, pari a +115 mila tra febbraio e agosto). Si registra invece un aumento dei lavoratori a termine (+0,3%, pari a +7 mila) mentre gli indipendenti restano stabili.

Nel periodo agosto-ottobre l'occupazione cresce tra i dipendenti (+0,1%, pari a +25 mila) e diminuisce tra gli indipendenti (-1,1%, pari a -59 mila). Tra i dipendenti, la crescita coinvolge sia i permanenti (+0,1%, pari a +22 mila) sia quelli a termine (+0,1%, pari a +3 mila).

Su base annua si conferma la forte crescita dei dipendenti (+1,1%, pari a +194 mila), mentre diminuiscono gli indipendenti (-0,4%, pari a -20 mila). La crescita dei dipendenti riguarda soprattutto i permanenti (+1,2%, pari a +178 mila) ma anche quelli a termine (+0,6%, pari a +16 mila).

La partecipazione al mercato del lavoro per classi di età

A ottobre il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, cioè la quota di giovani disoccupati sul totale di quelli attivi (occupati e disoccupati), è pari al 36,4%, in calo di 0,4 punti percentuali rispetto al

mese precedente. Dal calcolo del tasso di disoccupazione sono per definizione esclusi i giovani inattivi, cioè coloro che non sono occupati e non cercano lavoro, nella maggior parte dei casi perché impegnati negli studi. L'incidenza dei giovani disoccupati tra 15 e 24 anni sul totale dei giovani della stessa classe di età è pari al 9,5% (cioè poco meno di un giovane su 10 è disoccupato). Tale incidenza risulta in calo di 0,2 punti percentuali rispetto a settembre. Il tasso di occupazione dei 15-24enni diminuisce di 0,1 punti percentuali, mentre quello di inattività aumenta di 0,4 punti.

Nelle restanti classi di età il tasso di occupazione a ottobre cala tra i 25-34enni (-0,4 punti percentuali) e i 35-49enni (-0,1 punti), mentre rimane stabile tra gli ultracinquantenni. Il tasso di disoccupazione cala tra i 25-34enni (-0,3 punti), rimane stabile tra i 35-49enni e aumenta nella classe 50-64 anni (+0,1 punti). Il tasso di inattività cresce nelle classi 25-34 anni (+0,8 punti) e 35-49 anni (+0,1 punti), mentre cala tra gli ultracinquantenni (-0,1 punti).

Guardando alla media degli ultimi tre mesi il tasso di occupazione cala nelle classi più giovani (-0,1 punti tra i 15-24enni, -0,6 punti tra i 25-34enni) e aumenta tra gli ultratrentacinquenni (+0,1 punti). Il tasso di disoccupazione cala tra i 15-24enni (-0,5 punti) e gli ultracinquantenni (-0,1 punti), mentre aumenta nelle classi di età centrali (+0,7 punti nella classe 25-34 anni, +0,1 punti nella classe 35-49 anni). Il tasso di inattività cresce nelle classi più giovani (+0,3 punti tra i 15-24enni, +0,1 punti tra i 25-34enni) mentre cala tra gli ultratrentacinquenni (-0,1 punti).

Nell'arco di un anno si registra un aumento del tasso di occupazione in tutte le classi di età ad eccezione dei 25-34enni (-0,6 punti percentuali). La crescita è particolarmente accentuata tra gli over 50 (+1,4 punti). Il tasso di disoccupazione cala tra i giovani di 15-24 anni (-2,9 punti) e cresce nelle restanti classi (+0,8 punti tra i 25-34enni, +0,2 punti tra i 35-49enni, +0,6 punti tra gli ultracinquantenni). Il tasso di inattività cresce nelle classi più giovani (+0,5 punti tra i 15-24enni, +0,1 punti tra i 25-34enni) mentre cala tra gli ultratrentacinquenni (-0,7 punti nella classe 35-49 anni, -1,9 punti nella classe 50-64 anni).

2. Produzione Industriale – ISTAT – ottobre 2016

- A ottobre 2016 l'indice destagionalizzato della produzione industriale segna una variazione nulla rispetto a settembre. Nella media del trimestre agosto ottobre 2016 la produzione è aumentata dell'1,6% rispetto al trimestre precedente.
- Corretto per gli effetti di calendario, a ottobre 2016 l'indice è aumentato in termini tendenziali dell'1,3% (i giorni lavorativi sono stati 21 contro i 22 di ottobre 2015). Nella media dei primi dieci mesi dell'anno la produzione è cresciuta dell'1,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
- L'indice destagionalizzato mensile presenta variazioni congiunturali positive nei raggruppamenti dell'energia (+2,1%) dei beni strumentali (+0,5%) e dei beni intermedi (+0,1%); diminuiscono invece i beni di consumo (-0,9%).
- In termini tendenziali gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano variazioni positive nei comparti dell'energia (+6,4%), dei beni strumentali (+2,0%) e dei beni intermedi (+0,1%). Una variazione nulla segnano invece i beni di consumo (0,0%).
- Per quanto riguarda i settori di attività economica, a ottobre 2016 i comparti che registrano la maggiore crescita tendenziale sono quelli della fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (+9,5%), della produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+6,3%) e dell'attività estrattiva (+3,4%). Le diminuzioni maggiori si registrano nei settori della fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (-7,1%), dell'industria del legno, della carta e stampa (-4,2%) e della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-4,0%).

Raggruppamenti principali di industrie

L'indice destagionalizzato, ad ottobre 2016, registra variazioni congiunturali positive nei comparti dell'energia (+2,1%), dei beni strumentali (+0,5%) e dei beni intermedi (+0,1%). Segnano invece una variazione negativa i beni di consumo (-0,9%).

Gli indici corretti per gli effetti di calendario presentano, ad ottobre 2016, variazioni tendenziali positive nei raggruppamenti dell'energia (+6,4%), dei beni strumentali (+2,0%) e dei beni intermedi (+0,1%). I beni di consumo registrano invece una variazione nulla (0,0%).

I maggiori contributi alla diminuzione tendenziale dell'indice generale (calcolato sui dati grezzi) vengono dalle componenti dei beni intermedi (-1,0 punti percentuali) e dei beni strumentali (-0,6 punti percentuali).

Settori di attività economica

Nel confronto tendenziale, nel mese di ottobre 2016, l'indice corretto per gli effetti di calendario segna i maggiori incrementi nei settori della fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (+9,5%), della produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+6,3%) e dell'attività estrattiva (+3,4%). Le diminuzioni più ampie riguardano i settori della fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (-7,1%), dell'industria del legno, della carta e stampa (-4,2%) e della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-4,0%).

3. Commercio estero e prezzi all'import – ISTAT – ottobre 2016

- Rispetto al mese precedente, a ottobre 2016 si registra un aumento per le importazioni (+2,7%) e una stazionarietà per le esportazioni (0,0%). Il surplus commerciale è di 4,3 miliardi (+4,6 miliardi a ottobre 2015).
- La stazionarietà congiunturale dell'export è la sintesi dell'aumento delle vendite verso i mercati Ue (+0,8%) e di una diminuzione di quelle verso l'area extra Ue (-1,1%). I beni di consumo non durevoli sono in crescita (+1,1%) mentre i beni di consumo durevoli (-2,6%) registrano un marcato calo.
- Nel trimestre agosto-ottobre 2016, rispetto al trimestre precedente, l'aumento dell'export (+1,4%) coinvolge entrambe le principali aree di sbocco, con una crescita lievemente più intensa per i paesi Ue (+1,5%), rispetto all'area extra Ue (+1,2%). Le importazioni crescono in misura più intensa delle esportazioni (+2,9%).
- A ottobre 2016 la diminuzione tendenziale dell'export (-2,2%) riguarda sia l'area extra Ue (-2,3%) sia quella Ue (-2,1%); la flessione dell'import (-1,6%) è da ascrivere all'area extra Ue (-5,5%). Le variazioni tendenziali al netto dei giorni lavorativi (21 a ottobre 2016 contro i 22 di ottobre 2015) sono positive sia per le esportazioni (+3,6%) sia per le importazioni (+2,5%).
- Le vendite di prodotti petroliferi raffinati (-14,3%) e di computer, apparecchi elettronici e ottici (-10,0%) sono in forte calo, mentre le esportazioni di mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (+8,1%) contrastano la flessione tendenziale dell'export.
- A ottobre 2016 le esportazioni verso Turchia (-16,6%), Russia (-12,3%) e Romania (-10,7%) registrano un marcato calo tendenziale. Si segnala invece la crescita delle vendite verso paesi ASEAN (+11,4%), Cina (+9,4%) e Giappone (+7,5%).
- Nei primi dieci mesi dell'anno l'avanzo commerciale raggiunge 41,6 miliardi (+63,1 miliardi al netto dei prodotti energetici).
- Nel mese di ottobre 2016 l'indice dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali aumenta dello 0,9% rispetto al mese precedente e diminuisce dello 0,8% nei confronti di ottobre 2015.
- L'aumento dei prezzi all'importazione dipende principalmente dalle dinamiche del comparto energetico, al netto del quale l'indice registra un aumento dello 0,1% rispetto al mese precedente e una diminuzione dello 0,6% in termini tendenziali.

Prodotti esportati e importati

A ottobre 2016, la stazionarietà congiunturale dell'export (0,0%) è influenzata positivamente dalla crescita delle vendite di beni di consumo non durevoli (+1,1%) e negativamente dal calo delle stesse di beni di consumo durevoli (-2,6%), beni intermedi (-0,4%) ed energia (-1,3%). La crescita delle importazioni (+2,7%) è determinata da tutti i principali raggruppamenti di industrie.

La diminuzione tendenziale delle esportazioni (-2,2%) è più marcata per i prodotti energetici (-14,0%) e per beni di consumo durevoli (-11,0%).

A ottobre 2016 il saldo commerciale è positivo (+4,3 miliardi), in diminuzione rispetto a ottobre 2015 (+4,6 miliardi). Al netto dei prodotti energetici, la bilancia commerciale è attiva per 6,8 miliardi.

Nel mese di ottobre 2016 la diminuzione tendenziale delle esportazioni (-2,2%) ha riguardato, soprattutto, le vendite di prodotti petroliferi raffinati (-14,3%) e di computer, apparecchi elettronici e ottici (-10,0%). In aumento l'export di mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (+8,1%).

Dal lato delle importazioni (-1,6%) sono in rilevante calo gli acquisti di gas naturale (-27,7%) e di carta e prodotti di carta, prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati (-10,8%).

Paesi partner nel commercio estero

Nel mese di ottobre 2016, la stazionarietà congiunturale dell'export (0,0%) è determinata dal calo delle vendite verso l'area extra Ue (-1,1%) mentre sono in crescita quelle verso l'area Ue (+0,8%).

La crescita dell'import (+2,7%), rispetto al mese precedente, è da ascrivere sia all'area extra Ue (+3,6%) sia a quella Ue (+2,2%). Nel trimestre agosto-ottobre 2016, l'aumento dell'export (+1,4%) è più marcato per le vendite verso l'area Ue (+1,5%) rispetto a quelle verso l'area extra Ue (+1,2%). Nello stesso periodo l'incremento congiunturale dell'import (+2,9%) è dovuto sia all'area Ue (+3,9%) sia a quella extra Ue (+1,4%).

Analisi congiunta per prodotto e paese

La diminuzione tendenziale dell'export è spiegata per mezzo punto percentuale dal calo delle vendite di computer, apparecchi elettronici e ottici verso la Francia e di macchinari e apparecchi n.c.a. verso la Russia. La crescita delle vendite di macchinari e apparecchi n.c.a. verso i paesi OPEC e di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti verso la Francia contrasta per circa mezzo punto percentuale la flessione dell'export.

Gli acquisti di gas naturale dalla Russia e di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti dalla Cina spiegano per oltre un punto percentuale la diminuzione dell'import. Contrasta il

calo tendenziale delle importazioni per 0,7 punti percentuali l'incremento degli acquisti di autoveicoli da Turchia e Francia.

Valori medi unitari e volumi all'export e all'import

A ottobre 2016 si rileva una crescita tendenziale dei valori medi unitari all'export (+0,9%) e una diminuzione all'import (-2,1%). I volumi scambiati sono in aumento per le importazioni (+0,5%) e in diminuzione per le esportazioni (-3,1%).

L'aumento dei valori medi unitari all'export è determinato principalmente dalla crescita registrata per i paesi dell'area extra Ue (+1,5%). La flessione all'import è determinata dalla forte riduzione rilevata per i paesi dell'area extra Ue (-5,1%). La diminuzione dei volumi esportati interessa tutti i raggruppamenti principali di industrie a eccezione dei beni di consumo non durevoli (+1,9%).

Prezzi all'importazione dei prodotti industriali

Nel mese di ottobre 2016 l'indice dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali aumenta dello 0,9% rispetto al mese precedente e diminuisce dello 0,8% nei confronti di ottobre 2015.

L'indice dei prezzi all'importazione dei beni di consumo segna a ottobre 2016, rispetto al mese precedente, un aumento dello 0,2% per il mercato totale, dello 0,4 per l'Area euro e una variazione nulla per l'Area non euro. Rispetto a ottobre 2015 si ha una diminuzione dello 0,7% per il mercato totale, dell'1,0% per l'Area euro e dello 0,5% per l'Area non euro.

Il raggruppamento dei beni strumentali, in termini congiunturali, presenta una variazione nulla per il mercato totale, una variazione positiva dello 0,2% per l'Area euro e una variazione negativa dello 0,2% per l'Area non euro; in termini tendenziali l'indice aumenta dello 0,7% per il mercato totale, dell'1,2% per l'Area euro e dello 0,1% per l'Area non euro.

Per i beni intermedi l'indice dei prezzi registra, in termini congiunturali, un aumento dello 0,1% per il mercato totale e dello 0,3% per l'Area non euro, mentre si ha una variazione nulla per l'Area euro; rispetto a ottobre 2015 l'indice registra una diminuzione dell'1,5% per il mercato totale, dello 0,9% per l'Area euro e del 2,2% per l'Area non euro.

L'indice dei prezzi all'importazione relativo all'energia registra, rispetto al mese precedente un aumento del 5,4% per il mercato totale, dello 0,9% per l'Area euro e del 5,6% per l'Area non euro; in termini tendenziali si registrano diminuzioni dell'1,5% per il mercato totale, dello 0,1% per le importazioni provenienti dall'Area euro e dell'1,4% per quelle riferite all'Area non euro.

Settori di attività economica

I prezzi all'importazione segnano, nell'ambito delle attività manifatturiere, il tasso di crescita tendenziale più elevato, per quel che riguarda l'Area euro, nei settori della fabbricazione di mezzi di trasporto (+4,2%) e della fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (+0,6%) mentre, per l'Area non euro, nei settori delle altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature (+2,1%) e nei settori delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+0,3%). Il calo tendenziale più marcato risulta per l'Area euro nel settore della produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (-3,5%) e per quella non euro nell'industria del legno, della carta e stampa (-4,1%).

4. Retribuzioni contrattuali – ISTAT – novembre 2016

- ✚ Alla fine di novembre 2016 i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore per la parte economica riguardano il 32,0% degli occupati dipendenti e corrispondono al 30,9% del monte retributivo osservato.
- ✚ La quota dei dipendenti in attesa di rinnovo per l'insieme dell'economia è dunque pari al 68,0%, in aumento rispetto al mese precedente (67,9%). L'attesa del rinnovo per i lavoratori con il contratto scaduto è in media di 42,1 mesi. L'attesa media calcolata sul totale dei dipendenti è di 28,7 mesi, in sensibile crescita rispetto ad un anno prima (22,5).
- ✚ Nello stesso mese l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie rimane invariato rispetto al mese precedente e aumenta dello 0,4% nei confronti di novembre 2015. Complessivamente, nei primi undici mesi del 2016 la retribuzione oraria media è cresciuta dello 0,6% rispetto al corrispondente periodo del 2015.
- ✚ Con riferimento ai principali macrosettori, a novembre le retribuzioni contrattuali orarie registrano un incremento tendenziale dello 0,5% per i dipendenti del settore privato (0,3% nell'industria e 0,8% nei servizi privati) e una variazione nulla per quelli della pubblica amministrazione.
- ✚ I settori che presentano gli incrementi tendenziali maggiori sono: alimentari, bevande e tabacco (1,8%); energia elettrica e gas (1,4%) e commercio (1,0%). Si registrano variazioni nulle nei settori dell'agricoltura; delle estrazione minerali; del legno, carta e stampa; dell'energia e petroli; delle chimiche; della metalmeccanica; dei servizi di informazione e comunicazione; delle telecomunicazioni e in tutti i comparti della pubblica amministrazione.
- ✚ Nel mese di novembre nessun contratto è stato recepito, mentre uno solo è venuto a scadenza (conciarie). Complessivamente i contratti in attesa di rinnovo sono 49 (di cui 15 appartenenti alla pubblica amministrazione) relativi a circa 8,8 milioni di dipendenti (di cui circa 2,9 milioni nel pubblico impiego).

Applicazioni contrattuali

A novembre 2016 l'indice delle retribuzioni contrattuali rimane invariato rispetto al mese precedente non essendosi registrata alcuna applicazione.

Andamento settoriale

Nel mese di novembre 2016 a fronte di un aumento tendenziale medio dello 0,4%, i settori che presentano gli incrementi maggiori sono: alimentari, bevande e tabacco (1,8%), energia elettrica e

gas (1,4%) e commercio (1,0%). Si registrano variazioni nulle nei settori privati dell'agricoltura, delle estrazioni minerali, del legno, carta e stampa, dell'energia e petroli, delle chimiche, della metalmeccanica, dei servizi di informazione e comunicazione, delle telecomunicazioni e in tutti i comparti della pubblica amministrazione.

Copertura contrattuale

A novembre 2016 tra i contratti monitorati dall'indagine nessun nuovo accordo è stato recepito e solo uno è venuto a scadenza (conciarie). Complessivamente nel corso del 2016 sono stati rinnovati 11 contratti nazionali relativi a poco più di 735 mila dipendenti. Alla fine del mese risultano in vigore 26 contratti che regolano il trattamento economico di circa 4,1 milioni di dipendenti che rappresentano il 30,9% del monte retributivo complessivo. Nel settore privato l'incidenza è pari al 42,3%, con quote differenziate per attività economica: nel settore agricolo è del 93,2%, mentre è del 17,7% nell'industria e del 62,2% nei servizi privati. Complessivamente i contratti in attesa di rinnovo sono 49 (di cui 15 appartenenti alla pubblica amministrazione) relativi a circa 8,8 milioni di dipendenti (di cui circa 2,9 milioni nel pubblico impiego).

Proiezioni dell'indice

L'indice delle retribuzioni contrattuali orarie per l'intera economia, proiettato per tutto l'anno sulla base delle disposizioni definite dai contratti in vigore alla fine di novembre, registrerebbe nel 2016 un incremento dello 0,6%. Con riferimento al semestre dicembre 2016-maggio 2017, in assenza di rinnovi il tasso di crescita tendenziale dell'indice generale risulterebbe dello 0,3%.

Tensione contrattuale

Nel mese di novembre la quota di dipendenti in attesa di rinnovo per l'insieme dell'economia è pari al 68,0%, in aumento rispetto al mese precedente (67,9%). I mesi di attesa per i lavoratori con il contratto scaduto sono in media 42,1, in diminuzione rispetto allo stesso mese del 2015 (59,3). L'attesa media calcolata sul totale dei dipendenti è di 28,7 mesi, in crescita rispetto a un anno prima (22,5).

Con riferimento al solo settore privato la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo è pari al 58,7%, in aumento rispetto al mese precedente (58,5%) e rispetto a novembre 2015 (19,9%); i mesi di attesa per i dipendenti con il contratto scaduto sono 21,8, mentre l'attesa media è di 12,8 mesi considerando l'insieme dei dipendenti del settore.

Per la pubblica amministrazione tutti i dipendenti risultano con il contratto scaduto dalla fine del 2009, pertanto i mesi di vacanza contrattuale sono pari a 83,0.

L'andamento di tali indicatori, che consentono di monitorare la tensione contrattuale per l'intera economia, è presentato nelle successive figure, che riportano la quota di dipendenti con contratto scaduto e la durata (in mesi) della vacanza contrattuale, sia per coloro che attendono il rinnovo (indicatore specifico), sia per l'insieme dei dipendenti appartenenti al settore di attività economica di riferimento (indicatore generico).

5. Fatturato e ordinativi dell'industria – ISTAT – ottobre 2016

- A ottobre, rispetto al mese precedente, nell'industria si rileva un aumento sia del fatturato (+0,8%), sia degli ordinativi (+0,9%).
- L'incremento del fatturato è maggiore sul mercato interno (+1,0%) rispetto a quanto rilevato sul mercato estero (+0,3). Gli ordinativi mostrano invece andamenti simili, +1,0% sul mercato interno e +0,9% su quello estero.
- Nella media degli ultimi tre mesi, l'indice complessivo del fatturato cresce del 2,3% rispetto ai tre mesi precedenti (+2,1% per il fatturato interno e +2,6% per quello estero), quello degli ordinativi del 3,3%.
- Corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi sono stati 21 contro i 22 di ottobre 2015), il fatturato totale diminuisce in termini tendenziali dello 0,9%, con un calo dell'1,2% sul mercato interno e dello 0,5% su quello estero.
- Gli indici destagionalizzati del fatturato segnano incrementi congiunturali per tutti i raggruppamenti principali di industrie, particolarmente rilevanti per l'energia (+4,4%) e per i beni di consumo (+0,7%).
- L'indice grezzo del fatturato cala, in termini tendenziali, del 4,1%: il contributo più ampio a tale flessione viene dalla componente interna dei beni intermedi.
- Per il fatturato la maggiore diminuzione tendenziale, nel comparto manifatturiero, riguarda la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (-18,7%), mentre l'incremento più rilevante si registra nelle industrie alimentari e delle bevande (+3,4%).
- Nel confronto con il mese di ottobre 2015, l'indice grezzo degli ordinativi segna una diminuzione del 3,2%. La flessione più rilevante si registra nella fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (-17,4%), mentre l'aumento maggiore si osserva nella fabbricazione di macchinari (+0,7%).

Raggruppamenti principali di industrie

Gli indici destagionalizzati del fatturato per raggruppamenti principali di industrie segnano variazioni congiunturali positive per l'energia (+4,4%), per i beni di consumo (+0,7%, con -1,8% per quelli durevoli e +1,1% per quelli non durevoli), per i beni strumentali e per i beni intermedi (+0,4% entrambi).

L'indice del fatturato corretto per gli effetti di calendario in ottobre aumenta, in termini tendenziali, del 2,0% per i beni di consumo (-2,3% per quelli durevoli e +2,6% per quelli non durevoli), mentre diminuisce del 5,7% per l'energia, del 2,0% per i beni strumentali e dell'1,6% per i beni intermedi.

Settori di attività economica

In ottobre, nel confronto con lo stesso mese del 2015, l'indice del fatturato corretto per gli effetti di calendario segna le variazioni positive più significative nei settori delle industrie alimentari, bevande e tabacco (+3,4%), della fabbricazione di mezzi di trasporto (+2,8%) e della produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+1,6%); le variazioni negative più marcate si rilevano nelle attività estrattive (-25,9%), nella fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (-18,7%) e nelle altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature (-5,8%).

Incrementi dell'indice grezzo degli ordinativi riguardano la fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a. (+0,7%) e la produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+0,5%); le diminuzioni più rilevanti si registrano nella fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (-17,4%), nella fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (-9,9%) e nell'industria del legno, carta e stampa (-6,0%).

Volume del fatturato e produzione industriale manifatturiera: un confronto

L'indice di volume del fatturato, ottenuto depurando l'indice del fatturato dell'industria dalla componente di prezzo (quest'ultima ricavata dall'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali), è elaborato esclusivamente a fini di confronto con l'indice della produzione industriale, quindi a parità di dominio e di tecnica di destagionalizzazione (si veda nota metodologica allegata).

A ottobre 2016 l'indice destagionalizzato di volume del fatturato del settore manifatturiero aumenta dello 0,7% rispetto a settembre e dell'1,8% nella media degli ultimi tre mesi rispetto ai tre precedenti. Corretto per gli effetti di calendario, a ottobre 2016 il volume del fatturato diminuisce dello 0,7% su base tendenziale e aumenta dello 0,2% nella media dei primi dieci mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

6. Commercio al dettaglio – ISTAT – ottobre 2016

- A ottobre 2016 le vendite al dettaglio registrano un incremento congiunturale pari all'1,2% sia in valore sia in volume, con andamenti simili per i due principali settori: le vendite di beni alimentari aumentano dell'1,1% in valore e dell'1,2% in volume; quelle non alimentari crescono dell'1,3% in valore e dell'1,2% in volume.
- Nonostante la forte crescita congiunturale registrata a ottobre, nella media del trimestre agosto-ottobre 2016 l'indice complessivo delle vendite al dettaglio diminuisce dello 0,2%, sia in valore sia in volume, rispetto al trimestre precedente.
- Rispetto a ottobre 2015, le vendite diminuiscono complessivamente dello 0,2% sia in valore sia in volume. I prodotti alimentari calano dello 0,4% in valore e registrano una variazione nulla in volume. I prodotti non alimentari diminuiscono sia in valore (-0,2%), sia in volume (-0,4%).
- Tra i prodotti non alimentari, il maggiore incremento tendenziale riguarda il gruppo Mobili, articoli tessili, arredamento (+1,8%), mentre il calo più rilevante si registra per il gruppo Generi casalinghi, durevoli e non durevoli (-2,1%).
- Rispetto a ottobre 2015 si osserva un aumento del valore delle vendite per la grande distribuzione (+0,8%) e una flessione per le imprese operanti su piccole superfici (-1,0%).

Rispetto a settembre 2016, le vendite di prodotti alimentari aumentano dell'1,1% in valore e dell'1,2% in volume; le vendite dei prodotti non alimentari, aumentano dell'1,3% in valore e dell'1,2% in volume.

Nel trimestre agosto-ottobre 2016 si registra una variazione congiunturale negativa dello 0,2% sia per il valore sia per il volume complessivo delle vendite; in entrambi i casi il risultato deriva da una diminuzione dello 0,4% per le vendite di prodotti alimentari e dello 0,1% per le vendite di prodotti non alimentari.

Forma distributiva e tipologia di esercizio

Rispetto a ottobre 2015 il valore delle vendite al dettaglio aumenta dello 0,8% nelle imprese della grande distribuzione mentre diminuisce dell'1,0% in quelle operanti su piccole superfici.

Nella grande distribuzione le vendite registrano variazioni positive in entrambi i settori merceologici: +0,4% per i prodotti alimentari e +1,2% per quelli non alimentari. Nelle imprese

operanti su piccole superfici il valore delle vendite registra variazioni tendenziali negative sia per i prodotti alimentari (-2,3%) sia per quelli non alimentari (-0,9%).

Con riferimento alla tipologia di esercizio della grande distribuzione, a ottobre 2016 il valore delle vendite al dettaglio aumenta sia per gli esercizi non specializzati (+0,2%) sia per quelli specializzati (+3,4%). Tra i primi, aumenta il valore delle vendite degli esercizi a prevalenza alimentare (+0,2%) mentre mostra una variazione nulla quello degli esercizi a prevalenza non alimentare (0,0%).

In particolare, per gli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare, il valore delle vendite aumenta per i Discount (+2,7%) e per gli Ipermercati (+0,3%); diminuisce, invece, per i Supermercati (-0,7%).

Andamento delle vendite per dimensione di impresa

Con riferimento alla dimensione delle imprese, nel mese di ottobre 2016 il valore delle vendite diminuisce, in termini tendenziali, sia nelle imprese fino a 5 addetti (-3,3%) sia in quelle da 6 a 49 addetti (-0,3%), mentre aumenta dell'1,5% nelle imprese con almeno 50 addetti.

Prodotti non alimentari

Per quanto riguarda il valore delle vendite di prodotti non alimentari, a ottobre 2016 si registrano andamenti piuttosto eterogenei fra i diversi gruppi di prodotti. Le variazioni positive più marcate riguardano i gruppi Mobili, articoli tessili, arredamento (+1,8%) e Giochi, giocattoli, sport e campeggio (+1,5%). Le variazioni negative più ampie si registrano, invece, per i gruppi Generi casalinghi durevoli e non durevoli (-2,2%) e Cartolerie, libri, giornali e riviste (-2,1%).

Contributi alla variazione dell'indice del valore del totale delle vendite

Il parametro è la scomposizione della variazione tendenziale del totale delle vendite nella somma dei contributi delle forme distributive e dei due principali settori merceologici.

La variazione tendenziale del totale registrata nel mese di ottobre 2016 è determinata dal contributo negativo sia delle vendite dei prodotti alimentari (-0,110 punti percentuali), sia delle vendite dei prodotti non alimentari (-0,131 punti percentuali). Considerando le forme distributive, la variazione tendenziale del totale è la sintesi del contributo positivo delle vendite della grande distribuzione (+0,336 punti percentuali) e di quello negativo delle imprese operanti su piccole superfici (-0,577 punti percentuali).

7. Fiducia delle imprese e dei consumatori – ISTAT – dicembre 2016

- A dicembre 2016 il clima di fiducia dei consumatori migliora (da 108,1 a 111,1) riportandosi sul livello di luglio 2016; l'indice composito del clima di fiducia delle imprese scende da 101,4 a 100,3, ma le dinamiche settoriali risultano diversificate.
- Per quanto riguarda i consumatori, il miglioramento è diffuso a tutte le componenti del clima di fiducia: il clima economico passa da 127,6 a 133,8, attestandosi leggermente al di sopra del livello medio del periodo maggio-giugno 2016; il clima personale e quello corrente salgono per il secondo mese consecutivo passando, rispettivamente, da 101,3 a 102,7 e da 103,7 a 106,2. La componente futura torna ad aumentare nel mese di dicembre (da 113,8 a 116,2), raggiungendo il livello più elevato da giugno 2016.
- I giudizi dei consumatori riguardo la situazione economica del Paese migliorano decisamente (il saldo passa da -53 a -40) così come le aspettative, il cui saldo torna ad aumentare (da -20 a -16) dopo sette mesi consecutivi di diminuzione. Analizzando le opinioni sull'andamento dei prezzi al consumo, espresse su un arco temporale di 12 mesi (giudizi sui 12 mesi passati e aspettative per i prossimi 12 mesi), si evidenzia il prevalere di giudizi e attese orientati alla diminuzione dei prezzi: per i giudizi, il saldo passa da -34 a -36 e per le aspettative da -28 a -34. Infine, diminuiscono per il secondo mese consecutivo le aspettative sulla disoccupazione (da 28 a 20).
- Con riferimento alle imprese, nel mese di dicembre si registra un peggioramento della fiducia nei servizi (l'indice passa da 105,0 a 102,5) e nelle costruzioni (da 124,2 a 120,4); invece nella manifattura e nel commercio al dettaglio l'indice sale, rispettivamente, da 102,2 a 103,5 e da 106,5 a 107,4.
- Per quanto riguarda le componenti dei climi di fiducia, nel comparto manifatturiero migliorano sia i giudizi sugli ordini (il saldo passa da -14 a -12) sia le attese sulla produzione (da 10 a 12); il saldo dei giudizi sulle scorte rimane stabile. Nel settore delle costruzioni, peggiorano sia i giudizi sugli ordini (da -25 a -28) sia le aspettative sull'occupazione (da -11 a -13 il saldo).
- Nei servizi, si deteriorano i giudizi e le attese sul livello degli ordini (il saldo passa da 6 a 0 e da 5 a 0, rispettivamente) mentre le attese sull'andamento dell'economia migliorano (da 3 a 7 il saldo). Nel commercio al dettaglio migliorano sia i giudizi sulle vendite correnti (il saldo passa da 7 a 13) mentre le attese sulle vendite future sono in peggioramento (da 29 a 25 il saldo); il saldo dei giudizi sulle scorte di magazzino diminuisce da 9 a 8.

La fiducia dei consumatori

A dicembre l'indice del clima di fiducia dei consumatori, espresso in base 2010=100, sale da 108,1 a 111,1. Tutte le componenti aumentano: la variazione è più rilevante per la componente economica e più contenuta per le altre.

Il quadro economico generale

I giudizi dei consumatori circa la situazione economica del Paese migliorano decisamente riportandosi sui livelli di aprile (il saldo passa da -53 a -40) mentre le aspettative, dopo aver registrato un calo per sette mesi consecutivi, tornano a crescere (da -20 a -16 il saldo). Le attese sulla disoccupazione per i prossimi 12 mesi diminuiscono (da 28 a 20).

Le opinioni dei consumatori sull'andamento dei prezzi al consumo sono orientate verso una diminuzione degli stessi: il saldo dei giudizi sugli ultimi 12 mesi passa da -34 a -36 mentre quello delle aspettative per i prossimi 12 mesi passa da -28 a -34.

La situazione personale

I giudizi e le attese sulla situazione economica familiare migliorano: il saldo relativo ai giudizi aumenta per il quarto mese consecutivo passando da -30 a -25, mentre quello relativo alle attese cresce in misura più modesta passando da -5 a -4. Le opinioni sul bilancio familiare sono lievemente peggiorate rispetto allo scorso mese (il saldo passa da 5 a 3).

Con riferimento alle domande riguardanti l'acquisto di beni durevoli, si registra un leggero miglioramento circa l'opportunità attuale di acquisto (da -54 a -53 il saldo) mentre sono in calo le intenzioni future di acquisto, il cui saldo passa da -71 a -76.

La fiducia delle imprese

A dicembre 2016, l'indice composito del clima di fiducia delle imprese italiane (Iesi, Istat economic sentiment indicator in base 2010=100), che sintetizza le serie dei saldi (destagionalizzate e standardizzate) componenti il clima di fiducia delle imprese manifatturiere, delle costruzioni, dei servizi e del commercio al dettaglio, scende da 101,4 a 100,3.

Le imprese manifatturiere

A dicembre l'indice destagionalizzato del clima di fiducia delle imprese manifatturiere sale da 102,2 a 103,5. Migliorano i giudizi sugli ordini e le attese di produzione, restano stabili i giudizi sulle scorte di magazzino.

L'indice del clima di fiducia sale da 100,1 a 100,4 nei beni di consumo, da 99,7 a 101,5 nei beni intermedi e da 107,0 a 108,9 nei beni strumentali. I giudizi sugli ordini migliorano in tutti e tre i principali raggruppamenti d'industrie, le attese di produzione risultano più favorevoli nei beni intermedi e in quelli strumentali, ma restano stabili nei beni di consumo. Il saldo relativo alle scorte di magazzino aumenta nei beni di consumo e in quelli intermedi, mentre si presenta in leggera diminuzione nei beni strumentali.

Secondo le indicazioni derivanti dalle consuete domande trimestrali rivolte alle imprese manifatturiere che svolgono attività d'esportazione, nel quarto trimestre migliorano sia i giudizi sia le attese sul fatturato. Scende leggermente il saldo destagionalizzato relativo al rapporto fra prezzi all'export e interni. Diminuisce la quota delle imprese interpellate che lamenta la presenza di significativi ostacoli all'attività di esportazione; tra questi, scendono lievemente di importanza quelli legati alla qualità dei prodotti e ad altri fattori. Diminuisce leggermente l'incidenza dei paesi Ue tra le destinazioni delle esportazioni e la Germania, la Francia e la Cina continuano ad essere considerate, dalle imprese italiane, tra i maggiori concorrenti internazionali.

Le imprese di costruzione

L'indice del clima di fiducia delle imprese di costruzione scende da 124,2 a 120,4; peggiorano sia i giudizi sugli ordini e/o piani di costruzione sia le attese sull'occupazione.

Analizzando il dettaglio settoriale, l'indice scende in tutte e tre i macro settori indagati seppur con intensità diverse: nella costruzione di edifici l'indice scende da 104,0 a 101,0, nell'ingegneria civile passa da 122,4 a 113,0 e nel settore relativo ai lavori di costruzione specializzati cala da 134,9 a 132,7.

I giudizi sugli ordini si deteriorano in tutti e tre i comparti, mentre le attese sull'occupazione migliorano lievemente solo nel settore dei lavori di costruzione specializzati.

Le imprese dei servizi di mercato

Nel mese di dicembre, l'indice destagionalizzato del clima di fiducia delle imprese dei servizi di mercato scende da 105,0 a 102,5. Peggiorano i giudizi e le attese sul livello degli ordini e migliorano, per contro, le attese sull'andamento generale dell'economia.

Nel dettaglio settoriale, il clima di fiducia scende nel macro settore relativo al trasporto e magazzinaggio (da 115,0 a 100,4) e in quello dei servizi turistici (da 99,5 a 94,2); la fiducia sale, invece, nell'informazione e comunicazione e nei servizi alle imprese (da 100,0 a 101,1 e da 101,5 a 102,0, rispettivamente). I giudizi e le attese sugli ordini sono in peggioramento nel trasporto e

magazzinaggio, nei servizi turistici e nell'informazione e comunicazione, mentre sono in miglioramento nei servizi alle imprese. Per quanto riguarda le attese circa l'andamento dell'economia in generale, si evidenzia un diffuso peggioramento nel trasporto e magazzinaggio e nei servizi turistici mentre si registra un marcato miglioramento nel settore dell'informazione e comunicazione e una sostanziale stabilità nei servizi alle imprese.

La fiducia delle imprese del commercio al dettaglio

Nel commercio al dettaglio il clima di fiducia sale da 106,5 a 107,4. Aumenta il saldo dei giudizi sulle vendite correnti, ma torna a diminuire quello relativo alle aspettative sulle vendite future; in decumulo sono giudicate, infine, le scorte di magazzino.

Il clima di fiducia peggiora nella grande distribuzione (da 108,9 a 107,0) e migliora in quella tradizionale (da 100,3 a 109,2). Nella prima, aumenta il saldo dei giudizi sulle vendite correnti, ma peggiora quello relativo alle aspettative sulle vendite future; nella seconda, entrambi i saldi tornano a migliorare. Quanto, infine, alle scorte di magazzino, il saldo della variabile risulta in aumento nella grande distribuzione e in diminuzione, al contrario, in quella tradizionale.